

→ **Il Parlamento di Strasburgo** condanna le espulsioni collettive dei Rom

→ **La polizia** nel quartier generale dell'Ump per l'inchiesta sullo scandalo Bettencourt

Su Sarkozy due tegole in un giorno

Censura Ue, perquisita sede del partito

Il Parlamento europeo approva una risoluzione che condanna Parigi per le espulsioni collettive dei rom. E intanto riesplode lo scandalo Woerth-Bettencourt. Agenti della finanza perquisiscono la sede dell'Ump.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Parigi - Prima una perquisizione dei finanziari alla sede del partito, poi una censura europea alla politica di rimpatrio dei rom. Ieri è stata decisamente una giornata nera per Nicolas Sarkozy, che nel giro di poche ore ha dovuto incassare due colpi che rischiano di imbrogliargli ancora di più le carte in questa azzardata partita coi sindacati. Le due notizie possono infatti apparire distanti dalla riforma delle pensioni che martedì ha portato in strada tra i due e i tre milioni di persone; ma in questo fine mandato tutto gira intorno all'ultima riforma sarkozista, la sola che può ancora spianare al presidente la strada della rielezione, o meno.

Del resto è stato proprio per allontanare lo spettro dell'affaire Woerth-Bettencourt e dedicarsi anima e corpo alle pensioni, che in luglio Sarkozy aveva dato il via alla campagna contro i rom. Con una manovra di diversione in puro stile sarkozista, il presidente aveva chiamato alla carica contro il nemico interno, predisponendo il rimpatrio dei rom irregolari e lo sgombero sistematico dei campi abusivi.

INUTILI RICHIAMI

Sordo ai richiami dell'Onu e di Benedetto XVI, il governo francese aveva rimandato in Romania e Bulgaria un migliaio di nomadi sotto l'occhio delle telecamere, generando il clamore delle opposizioni e il plauso dell'elettorato del Fronte Nazionale. L'operazione gli era valsa un rimbalzo di due punti nei sondaggi sul gradimento - che oggi si aggira intorno al 34 per cento - ma, cosa più importante, gli aveva permesso di riprende-



La sede dell'Ump, il partito di Sarkozy, a Parigi, perquisita dalla polizia.

re in mano l'agenda politico mediatica del paese dopo gli scandali dell'affaire Woerth Bettencourt.

Ieri però, con i sindacati che hanno già chiamato per il 23 una seconda giornata di mobilitazione sulle pensioni, la diversione sulla politica della sicurezza gli è tornata indietro come un boomerang. A Strasburgo i parlamentari europei hanno approvato a maggioranza una mozione di censura proposta dalla sinistra. Trecentotrentasette depu-

tati, contro 245 (51 astenuti), hanno mandato a Parigi un testo che esprime «grande preoccupazione per le misure di espulsione prese dalle autorità francesi e di altri paesi nei confronti dei Rom e sollecita l'immediata sospensione di tutte le espulsioni». Non solo, perché la mo-

Woerth

Il ministro inquisito è lo stesso dell'impopolare riforma delle pensioni

zione fa una lezione di Diritti umani al paese che se ne vuole il più scrupoloso difensore nel mondo, quando afferma che «le espulsioni di massa sono vietate dalla Carta dei Diritti Fondamentali e dalla Convenzione europea per la protezione dei diritti umani». A Parigi il viso della repressione antirom, il

ministro dell'Immigrazione Eric Besson, si è subito sbrigato ad opporre alle parole di Strasburgo un diniego netto, dichiarando che il governo francese non intende minimamente sospendere le espulsioni.

Sarà, ma intanto «la retorica incendiaria e discriminatoria che ha caratterizzato il dibattito politico durante i rimpatri dei Rom» - così il documento di Strasburgo ha chiamato la campagna sarkozista - ha fatto rinascere i sospetti sulla cortina fumogena che Sarkozy ha voluto diffondere per coprire lo scandalo Woerth-Bettencourt, che ieri, fatalità, ha rifatto capolino dal dimenticatoio dove l'Eliseo intendeva parcheggiarlo.

SCAMBIO DI FAVORI

La storia è fin troppo nota. Lo scandalo riguarderebbe un presunto scambio di favori tra il ministro del Lavoro Eric Woerth e la ricca miliardaria Liliane Bettencourt, padrona di L'Oreal.

Ci sono ben quattro inchieste preliminari in corso, che stanno accertando se ci siano stati finanziamenti illeciti a favore della campagna di Sarkozy nel 2007; se il gestore della fortuna della Bettencourt, Patrice De Maistre, abbia o meno assunto la moglie del ministro per ricambiare qualche favore fiscale; e, infine, se Woerth abbia attribuito la Legion d'Onore a De Maistre per ringraziarlo dei finanziamenti.

Mercoledì per verificare alcune di queste ipotesi la Guardia di finanza si è presentata alla sede dell'Ump, il partito di Sarkozy. Forse non hanno trovato nulla, ma la notizia, quando ieri è stata diffusa, non deve certo aver fatto piacere a quella maggioranza di francesi (il 55% per cento) che reputa che il presidente dovrebbe tornare sui suoi passi e rinunciare a portare l'età pensionabile da 60 a 62 anni.

Tanto più che Woerth è colui che conduce la riforma per conto dell'Eliseo, contribuendo a diffondere il senso di ingiustizia che circonda le mosse di Sarkozy. ❖

MARONI SI DIFENDE

La risoluzione del Parlamento Ue condanna la politica francese sui Rom e l'Italia che l'appoggia. Ma per il ministro Maroni il nostro governo «ha sempre rispettato le normative europee».